



# il momento

settimanale d'informazione della diocesi di Forlì-Bertinoro



anno 91, n. 15 - 26 aprile 2018 Tariffa R.O.C. "Poste Italiane spa - Settimanale Sped in Abb. Post. - Pubbl. inf. 45%  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art 1 comma 1, CN/FC" - Iscrizione al registro stampa del Tribunale di Forlì n. 471/1974  
"Il Momento" percepisce i contributi pubblici all'editoria. "Il Momento", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito  
allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.  
Chiuso in redazione il 23/04/2018 - € 1.20 - Tariffa pagata - Taxe percue



## FESTA DEI LAVORATORI

Conversazione con mons. Corazza.  
Il 30 veglia di preghiera a S. Giuseppe

Servizi a pag. 3



## INCONTRO TRA GENERAZIONI

Gli appuntamenti in occasione  
della Giornata europea del 29 aprile

Servizio a pag. 5



## IN ONORE DI SAN PELLEGRINO

Martedì 1° maggio le celebrazioni  
nella basilica di piazza Morgagni

Servizio a pag. 19

### Editoriale

## La dignità del lavoro

La festa del primo maggio dei lavoratori venne decisa nel 1889 a Parigi, dalla Seconda Internazionale, a seguito dei fatti avvenuti all'Haymarket, Chicago, nel 1887, durante uno sciopero finalizzato a ridurre la giornata lavorativa a otto ore. Nello scontro violento fra manifestanti e forze dell'ordine morirono sia lavoratori che poliziotti. Pio XII nel 1955 dedicò il primo maggio a San Giuseppe lavoratore. Gesù ha ricevuto da San Giuseppe la propria formazione umana; ha vissuto trent'anni della vita condividendo la sua condizione di artigiano. Lo scopo raggiunto è che ora noi, in questa festa, ci uniamo a tutti i lavoratori e con loro ci impegniamo affinché si promuova un lavoro dignitoso e decente. Giovanni Paolo II dedicò un'intera enciclica all'uomo del lavoro, la "Laborem exercens".

FRANCO APPI

Segue a pag. 2

# "Carissimi, finalmente sono tra voi"

Grande festa in piazza Saffi e in Cattedrale per accogliere il nuovo vescovo mons. Livio Corazza

“L'ingresso del nuovo Vescovo è iniziato con la visita privata agli ospiti della Casa di riposo Zangheri e ai detenuti della casa circondariale. Poi il pranzo con i poveri al Buon Pastore. In piazza Saffi l'incontro con i giovani e con le autorità e in San Mercuriale l'omaggio al primo vescovo. Duemila persone hanno partecipato alla messa in Duomo con l'insediamento di mons. Corazza, che ha tenuto la sua prima omelia.

Focus a pagg. 11-14



Foto Sabatini

I giovani della Diocesi fanno festa al nuovo Vescovo accogliendolo in piazza Saffi e accompagnandolo, poi, fino in Cattedrale

## Il pizzicotto

Critica a fin di bene

Nel paese di Ogini, sull'isola giapponese di Okinawa, vive una delle più numerose comunità di centenari esistenti al mondo. Interrogati, gli arzilli vecchietti hanno indicato gli ingredienti della loro longevità: sentirsi amati dagli amici, aiutarsi a vicenda, ridere tanto, cantare insieme...  
Gli stessi ingredienti della nostra società!

## la vignetta della settimana



**WPP**  
MOSCHINI PIEROTTI PRATESI  
ASSICURAZIONI  
P.ZZA FALCONE BORSSELLINO, 1 - FORLÌ  
TEL. 0543 40 41 01  
Allianz UNIQA ZURICH

CAVIROTECA, LA COLLEZIONE DI VINI PIÙ VICINA A TE.  
www.caviroteca.it

**SUPERMERCATI**  
**A&O**  
il meglio vicino a te  
www.aeo.it



## L'ingresso del nuovo Vescovo

# L'abbraccio a mons. Corazza

Tante persone hanno accolto il nuovo Vescovo nella sua prima giornata a Forlì

“Forlì ha abbracciato il suo nuovo vescovo, mons. Livio Corazza, in una calda domenica di festa, preghiera e partecipazione popolare.”

Prima della cerimonia di ingresso svoltasi nel pomeriggio del 22 aprile, il Vescovo ha dedicato la mattinata ad alcune visite in forma privata. Si è recato alla residenza Zangheri, dove ha incontrato la presidente, Wilma Vernocchi, il cappellano, don Tito Ravaoli, gli operatori della struttura e ha salutato nella cappella gli anziani ospiti. Poi nella Casa circondariale, dove ad attenderlo c'erano la direttrice, Palma Mercurio, rappresentanti della polizia penitenziaria, dipendenti, volontari, educatori, e il cappellano, don Enzo Zannoni. “Dio non ci abbandona mai - ha detto ai detenuti - siete cari a me e al mio cuore. Collabo-



Foto Sabatini

La visita di mons. Corazza alla Casa di riposo “Zangheri”. A destra, alla Casa Circondariale con la direttrice Palma Mercurio e il cappellano don Enzo Zannoni (secondo da destra)

riamo insieme perché questo sia un luogo di speranza”. Mons. Corazza ha infine pranzato al Buon Pastore con circa duecento ospiti delle mense Caritas e, il direttore Sauro Bandi. Alle 15.00 l'inizio della cerimonia pubblica, in una città già pronta per fare festa. Percorrendo a piedi Corso

della Repubblica, il suo primo ingresso mons. Corazza lo ha fatto nel cuore di Forlì, in piazza Saffi, dove ad attenderlo c'erano centinaia di giovani, scout e rappresentanti dell'Azione Cattolica, che lo hanno accolto tra balli, musiche e canti. A parlare a nome dei ragazzi Daniele Savorani, del centro per la pastorale giovanile. Rivolgendosi a loro il vescovo ha detto: “Ho bisogno di voi, della vostra energia ed entusiasmo! Non abbiate paura perché insieme possiamo fare tanta strada!”. I ragazzi hanno poi sfilato dietro di lui fino alla basilica di San Mercuriale, dove si è fermato a pregare davanti alle reliquie del primo vescovo di Forlì recandosi poi davanti al Municipio per l'incontro con le autorità civili. “Benvenuto, la nostra comunità sarà al suo fianco perché qui la voce del vescovo è da sempre un contributo importante” ha detto il sindaco, Davide Drei, ricordando lo spirito di servizio e di solidarietà che contraddistinguono

il nostro tessuto sociale. “L'incontro avviene nel segno della continuità dei buoni rapporti” ha replicato il Vescovo, sottolineando la disponibilità a “collaborare per il bene comune, pur nella distinzione dei compiti, per il bene di tutti”. Mons. Corazza si è poi diretto verso il Duomo, dove è stato accolto dall'arcivescovo metropolitano, mons. Lorenzo Ghizzoni, dal vescovo emerito mons. Lino Pizzi, dai canonici e dal presidente del Capitolo, mons. Dino Zattini. Dopo aver pregato davanti alla Madonna del Fuoco si è recato nella vicina chiesa del Corpus Domini per la processione di ingresso della messa insieme ai concelebranti, un centinaio di sacerdoti e una decina di vescovi fra cui, oltre a Ghizzoni e Pizzi, anche Erio Castellucci di Modena-Nonantola, Enrico Solmi di Parma, Tommaso Ghirelli di Imola, Giorgio Biguzzi, emerito di Makeni in Sierra Leone, Gherghel Petru, di Iasi in Romania. Fra i concelebranti pure padre Giuseppe



La visita di mons. Corazza alla Casa di riposo “Zangheri”. A destra, alla Casa Circondariale con la direttrice Palma Mercurio e il cappellano don Enzo Zannoni (secondo da destra)

Cassetta, abate generale della Congregazione dei vallombrosani, il vicario di Bologna, mons. Giovanni Silvagni, in rappresentanza dell'arcivescovo mons. Matteo Zuppi, e il vicario di Ferrara, Massimo Manservigi. “È grande la gioia che mi accompagna in questo momento - ha detto mons. Corazza nell'omelia - e finalmente sono tra voi! È mio compito, se voglio imitare e incarnare il Buon Pastore, conoscere i singoli e le comunità. In una società senza memoria e caratterizzata dalla fretta, dare il tempo necessario all'ascolto e mettersi nei panni dell'altro non è scontato”. Ha poi ringraziato, fra gli altri, mons. Pizzi “per le sue premure, la sua semplicità e determinazione”. Un migliaio i fedeli presenti alla cerimonia in Duomo, trasmessa in diretta su Teleromagna, e tanti coloro che l'hanno seguita dai maxischermi in piazza del Duomo e nella chiesa di S. Francesco. Anche dalla diocesi di Concordia-Pordenone sono giunte treden-

tocinquanta persone. Erano presenti inoltre, autorità istituzionali, civili, politiche, militari, responsabili delle associazioni, delle consulte e dei movimenti ecclesiali, rappresentanti delle comunità ortodossa rumena, avventista, islamica ed ebraica. Fra le autorità, il prefetto di Forlì-Cesena, Fulvio Rocco de Marinis, il questore, Loretta Bignardi, il sindaco di Forlì e presidente della Provincia, Davide Drei, altri sindaci del comprensorio della diocesi, il sindaco di Concordia Sagittaria, l'on. Marco Di Maio, il presidente della Fondazione Carisp, Roberto Pinza. Prima della benedizione Ugo Mazzetti, segretario del consiglio pastorale diocesano, ha donato al vescovo un navigatore e le offerte dei fedeli raccolte all'ingresso del Duomo. La messa è terminata con un lungo e caloroso applauso ed è stata seguita da due momenti conviviali: uno in vescovado e l'altro a San Paolo con i fedeli di Concordia-Pordenone.

MARIA DEPALMA



Foto Sabatini

Al Buon Pastore, pranzo con gli ospiti delle mense della Caritas



## L'ingresso del nuovo Vescovo

# “Continuiamo a collaborare per il bene comune”

Il saluto alle autorità e alla città in piazza Saffi. Il ricordo di Roberto Ruffilli



Il sindaco di Forlì, Davide Drei, saluta a nome delle autorità civili

“Innanzitutto grazie per la vostra accoglienza e le parole che il Sindaco, a nome di tutti, ha voluto rivolgermi in questo momento così importante per me e per la chiesa di Forlì-Bertinoro.

L'incontro avviene nel segno della continuità dei buoni rapporti di stima e collaborazione fra la chiesa e le Istituzioni della città e della provincia forlivese. Colgo anche questa occasione per ringraziare per la sensibilità e la generosità dimostrate dal vescovo Lino, in questi anni che so essere stati di vera e profonda collaborazione.

“La Romagna è accogliente, ti troverai bene”, mi hanno sempre detto in questi mesi i miei ex-parrocchiani e compaesani di Concordia - Pordenone. Questa accoglienza, rende più facile diventare romagnoli. Come lo sono diventati, in breve tempo, anche coloro che sono qui immigrati, da altre zone d'Italia o del mondo. Per motivi familiari, di lavoro o a causa di situazioni difficili nei paesi d'origine. Per quel mi riguarda in



Foto Sabatini

In piazza Saffi, accolto dai giovani e dalle autorità alle quali ha rivolto il primo discorso pubblico

realtà, più che un immigrato sono uno che torna a casa se è vero che Forlì deriva dal latino: Forum Livii. Ben ritrovati! Ci sono tante risorse ma anche tante difficoltà che toccano, in particolare, il mondo del lavoro, il mondo giovanile e le famiglie. Cercheremo di continuare a collaborare per il bene comune, pur nella distinzione dei compiti e degli ambiti di competenza, ma anche senza tirarci indietro nel compiere ciascuno il proprio dovere, per il bene di tutti e di ciascuno. Il pericolo più grave è l'indifferenza, la frantumazione, l'isolamento,

non possiamo permettercelo. Un occhio particolare per i giovani che sono una minoranza nella società (una volta non lo erano) ma costituiscono il presente e il futuro. Non è vero che i giovani sono solo il futuro: sono già qui! Come abbiamo visto prima, non lasciamoli ai margini della società e della Chiesa. Diceva papa Francesco nella Laudato si': “la grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine” (n.178). La Diocesi continuerà

nell'impegno a sostenere la formazione all'impegno sociale e politico per far crescere cittadini capaci di partecipare. Ricordiamo la testimonianza del senatore Roberto Ruffilli e il suo “Il cittadino come arbitro”. Come anche il presidente della Repubblica nel trentennale del suo omicidio, ce lo ha ricordato pochi giorni fa. Un omicidio che ha segnato la vita di grande uomo e cattolico, ma anche è stata l'occasione per un riscatto di tutti, se è vero, come è vero, che centinaia di forlivesi spontaneamente vollero contribuire con la loro testimonianza alle indagini.

Non voglio concludere ignorando una fotografia che è presente in questa piazza e che testimonia la necessità di giustizia nel mondo e la pazienza nel chiederla e pretenderla. Mi riferisco alla foto di un mio corregionale, quella di Giulio Regeni. Non dimentichiamolo. Grazie ancora a tutti per essere qui e per continuare a starmi vicino con la passione e la volontà di impegno per la crescita umana e sociale di tutti. Grazie!



Foto Sabatini

Benvenuto festoso degli scout assieme ai giovani della Diocesi



Foto Sabatini

In San Mercuriale l'omaggio al primo vescovo di Forlì



Davanti alla cappella dei Ferri alla tomba di don Pippo



Foto Sabatini

I giovani hanno accolto il nuovo vescovo in piazza Saffi invitandolo subito a fare gol



## L'ingresso del nuovo Vescovo

# “Il mio compito è far camminare tutti insieme”

La prima omelia di mons. Corazza: “Chiedo ai giovani: aiutatemi a restare sempre connesso. Continuate a pregare per me”

“Pubblichiamo il testo dell'omelia di mons. Livio Corazza in Cattedrale, letta durante la messa di insediamento.

Carissimi fratelli e sorelle, è grande la gioia che mi accompagna in questo momento: finalmente sono tra voi! L'inizio del mio ministero episcopale prende avvio con una coincidenza davvero provvidenziale, entusiasmante ed impegnativa nello stesso tempo.

Oggi infatti celebriamo la Quarta Domenica di Pasqua, detta “Domenica del Buon Pastore”, che ogni anno ci invita a riscoprire, con stupore sempre nuovo, questa descrizione che Gesù ha dato di se stesso, rileggendola alla luce della sua passione, morte e risurrezione.

Non solo: oggi è anche la 55a giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (“Dammi un cuore che ascolta”). Chiediamo dunque al Signore che ci siano persone capaci di rispondere con generosità alla sua chiamata, donando la propria vita per amore, a imitazione di Cristo, pastore buono e bello.

Gesù si definisce pastore.



La consegna del pastorale, segno del definitivo insediamento

“Il buon pastore offre la vita per le pecore” (Gv 10,11): queste parole si sono realizzate pienamente quando Cristo, obbedendo liberamente alla volontà del Padre, si è immolato sulla Croce. Allora è diventato completamente chiaro che cosa significa che Egli è “il buon pastore”: è colui che dà la vita, che offre la sua vita in sacrificio e per amore per tutti noi: per te, per me, per tutti! Gesù non è semplicemente un pastore: è il pastore buono. Ed è buono perché conosce e ama le pecore. Le conosce bene. Le conosce per nome. Più volte viene

ripetuta questa frase. È mio compito, se voglio imitare e incarnare il buon pastore, conoscere i singoli e le comunità. In una società senza memoria e caratterizzata dalla fretta, dare il tempo necessario all'ascolto e mettersi nei panni dell'altro non è scontato. Significa creare uno stile nuovo nelle relazioni. E significa dire che questa novità è possibile. Chiedo aiuto per questo a tutti voi, in particolare ai giovani: aiutatemi a vivere per primo lo stile dell'ascolto. A restare sempre connesso. Ascoltare non vuol dire solo recepire delle

parole, dei messaggi; ascoltare significa entrare in confidenza con una persona, in una relazione di amicizia; significa comprendere, con l'intelligenza, con il cuore; significa essere pronti ad ospitare, ma anche disposti ad essere ospitati e quindi ad avere un cuore di povero. Ascolto di chi? Ascolto del pastore buono, innanzitutto. Il mio desiderio è che in ogni comunità ci sia un luogo, uno spazio, un tempo per la lettura e l'ascolto comunitario del Vangelo. Che introduca alla sua proclamazione durante la celebrazione eucaristica.

Il Vangelo è una sorgente inesauribile a cui attingere quotidianamente l'acqua viva, che ristora la nostra esistenza. Ascoltare, discernere e vivere, sono le tre parole che Papa Francesco ci suggerisce nel suo messaggio per questa giornata di preghiera per le vocazioni.

Se sapremo ascoltare il Signore, ascoltare i bisogni dei poveri, ascoltarci reciprocamente, con pazienza e disponibilità, sapremo creare una comunione solida e fraterna.

Dopo l'ascolto, qual è il compito del Pastore? Difendere e tenere unito il gregge. Far camminare tutti e insieme! È quello che cercherò di fare. Ma per far questo c'è bisogno della responsabilità di tutti, mettendosi a servizio gli uni degli altri. Ognuno sia disposto a seguire la chiamata che il Signore gli ha riservato, ognuno pronto a pronunciare ogni giorno il suo sì.

Il vero pericolo è l'indifferenza.

Il Signore bussa in molti modi alla porta della nostra vita: se gli apriamo, se lo facciamo sedere alla nostra tavola, se intendiamo la sua voce, se lo ascoltiamo e mettiamo

in pratica la sua parola, egli ci dona una pienezza e una gioia sconosciuta. Nonostante la nostra fragilità e i nostri limiti, egli si serve di noi per portare consolazione e speranza.

È l'esperienza che mi rincuora in questo momento che vivo con fiducia, ma anche con “timore e tremore”.

Nella mia storia personale ho scoperto che dire di sì al Signore è sempre la scelta giusta, anche quando la proposta che mi veniva fatta era esigente. Da quando sono diventato presbitero ho sempre detto di sì ai diversi incarichi e servizi che di volta in volta mi venivano proposti. Ed è con tanta trepidazione che ho detto di sì anche a questo nuovo servizio come vescovo nella Chiesa di Forlì-Bertinoro. Questa disponibilità mi dà ancora più coraggio di chiedere a tutti voi di dire il vostro sì al Signore.

Per questo chiedo agli adulti, alle mamme, ai papà, di testimoniare il Vangelo in famiglia, nel posto di lavoro, lì dove si trovano a svolgere un ruolo, ad esercitare una responsabilità, nei diversi ambiti della vita

(Continua a pag. 14)



Cattedrale gremita con ammalati e autorità in prima fila

### I primi impegni

Dopo l'ingresso in diocesi, una fitta agenda di appuntamenti attende mons. Livio Corazza che **venerdì 27**, alle 11.00, visiterà l'ospedale Morgagni-Pierantoni. **Sabato 28**, alle 16.00, celebrerà la messa a Predappio, in occasione della giornata diocesana degli anziani e ammalati. **Domenica 29**, alle 10.30, celebrerà la messa nella parrocchia di Santa Caterina da Siena, mentre alle 16.00 amministrerà il sacramento della cresima a Civitella. **Lunedì 30**, alle 21.00, a San Giuseppe Artigiano presiederà la veglia di preghiera dei lavoratori; **martedì 1 maggio**, alle 10.30, celebrerà la messa solenne per la festa di San Pellegrino Laziosi nella basilica di piazza Morgagni e **mercoledì 2**, alle 17.00, nell'aula 12 Teaching Hub del Campus Universitario interverrà alla presentazione del Report 2017 della Caritas. **Giovedì 3 maggio**, alle 9.30 in seminario, incontrerà i sacerdoti della diocesi e **domenica 6** presiederà la messa al santuario della Madonna del Lago, in occasione della annuale festa mariana.



## L'ingresso del nuovo Vescovo

Le prime parole al suo popolo

### Il Pastore che si dona

Nella sua prima omelia, il vescovo Livio ha accennato alla coincidenza del suo ingresso nella domenica del Buon Pastore. Coincidenza forse anche voluta, ma sicuramente significativa. Ha parlato di pastore bello, dal significato di "kalos" in greco, che non significa semplicemente "bonus", buono. Oggi saremmo tentati di riferirlo solo ad un aspetto estetizzante, superficiale, legati come siamo alle immagini esteriori. Ma questa bellezza del pastore indica una qualità interiore, di una vita tutta armonizzata attorno al suo amore alle pecore. Se superiamo l'allegoria delle pecore e pensiamo che siamo noi ad essere amati in questo modo, comprendiamo la bellezza di un amore che si dona totalmente. Ricordiamo quanto detto da mons. Livio in un'intervista e cioè che il pastore è Gesù Cristo; in questo modo comprendiamo il senso di quel camminare insieme, fratello tra fratelli, come ha affermato nell'omelia. C'è una visione sinodale che permetterà di affrontare le situazioni nella serenità della fiducia nel Signore e con operosità generosa. I verbi ricordati, citando papa Francesco - e cioè ascoltare, discernere, vivere - sintetizzano i passaggi per comprendere e decidere, senza accontentarsi delle belle parole e dei bei pensieri che indulgerebbero nel "Gnosticismo", e senza pensare che ci salviamo con le nostre forze, sarebbe "Pelagianesimo". Operiamo salvati dalla grazia dell'amore a cui però siamo "convertiti", per cui ci facciamo operosi per l'amore che urge dentro di noi. Altro punto significativo, che sviluppa questo stesso pensiero, è il riferimento ai santi di casa nostra, quasi una traccia della nostra storia. Due sante, le più recenti, di sicuro hanno dato testimonianze incisive ancora oggi. Penso a Benedetta, la cui fiducia e gioia di vivere non è venuta meno. Ha combattuto contro il suo male. Non ne era fanatica, come può capitare in un "dolorismo enfatico". Era arrivata, attraverso un lungo e faticoso cammino, a capire che il senso della vita è nell'abbandono in Cristo risorto. Soffrendo, scopre la bellezza del dover scavare nel proprio spirito per un senso più alto della vita. L'altra santa, Annalena, che molti di noi hanno conosciuto direttamente, tra i quali anch'io, è stata talmente coinvolta nell'amore di Dio per tutti gli uomini, da volerli amare dello stesso amore, a cominciare dai più poveri perché più bisognosi di questo amore che riscatta. Così ha donato la vita ed è stata uccisa perché amava tutti, senza distinzioni di religione, etnia, cultura. Mi pare che nell'omelia mons. Livio abbia tracciato un programma di alto livello, senza enfasi eccessive.

FRANCO APPI

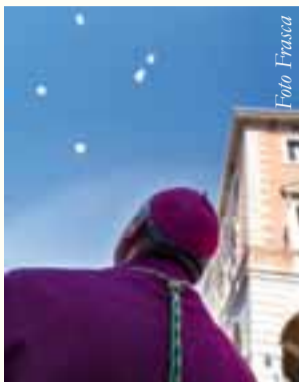


Foto Frasca

(Continua da pag. 13)

umana, dall'economia alla cultura, dalla sanità all'amministrazione, all'educazione e alla politica. Si rendano disponibili anche ad educare alla fede nei percorsi catechistici che la comunità cristiana predispone in parrocchia per ragazzi, per giovani e per adulti, anche attraverso le associazioni cattoliche. Per questo chiedo ai giovani di considerare le loro capacità, le loro competenze, i doni che hanno ricevuto come qualcosa non da sfruttare solo a proprio vantaggio, ma come un tesoro prezioso affidato ad ognuno per la gioia di tutti. La Chiesa di Forlì-Bertinoro può contare su tanti testimoni esemplari, cristiani e cristiane che in epoche diverse, hanno pronunciato il loro sì, si sono impegnati, hanno lasciato un segno nella storia di questo popolo, a partire dai primi vescovi, san Mercuriale e san Rufillo, che cercavano di mettere pace in mezzo ai conflitti che dilaniavano il territorio. E poi, i santi Pellegrino e sant'Ellero. Ci sono i tanti beati. C'è una lunga storia che ci sostiene e ci incoraggia e che è continuata in tempi a noi più vicini. Ricordo solo il ramo femminile della via alla santità forlivese: le venerabili Benedetta Bianchi Porro (nel giorno della sua nascita al cielo sono stato eletto vescovo), Madre Clelia Merloni (che verrà



Foto Frasca

Tra i Vescovi concelebranti anche mons. Lino Pizzi



Foto Frasca

Al termine della messa, il saluto dei fedeli che gremivano la Cattedrale

proclamata Beata il 3 novembre a Roma,) Madre Serafina Farolfi, e la testimone di Dio Annalena Tonelli... Santi, Beati, Venerabili, Servi di Dio e Testimoni che come stelle brillano nel cielo e nei cuori dei forlivesi e bertinoresi e ci indicano il cammino. Con il loro esempio e la loro intercessione, vogliamo oggi, anche noi imitarli, per rendere vivo e presente l'amore di Dio nel terzo millennio, fra le genti della Romagna. Non vogliamo lasciarli alle biografie e nelle biblioteche, ma seguirli sulla via del dono e del servizio. Come ci ha detto papa Francesco nell'ultima esortazione apostolica Gaudete et Exsultate: "Ciascun santo è un messaggio che lo Spirito trae dalla ricchezza di Gesù Cristo e dona al suo popolo"

(n. 21). "Voglia il cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita" (n. 24). Adesso che sono qui tra voi, sento più che mai il bisogno della vostra preghiera. Non smettete di pregare per me perché sia tra voi un autentico pastore: che accetta di mettersi davanti per guidare e che raggiunge chi sta indietro perché non si scoraggi, che procede col passo delle comunità, senza fughe in avanti, ma non rinuncia a ridestare l'entusiasmo e la voglia di affrettarsi. Concludo con i ringraziamenti. Grazie ai confratelli vescovi e ai sacerdoti qui presenti. Vi sento davvero nel cuore. Ai fedeli delle parrocchie di Concordia, Teson e Sindacale, di Pordenone, di Maniago, di Porcia, di Fiume Veneto e di Orcenico, agli amici delle Caritas e a tutti agli amici della diocesi di Concordia-Pordenone, che mi hanno accompagnato anche oggi, un enorme grazie e la domanda di continuare a pregare per me. Ringrazio voi tutti della chiesa di Forlì-Bertinoro per la bellissima acco-

glienza che fin dal primo momento mi avete riservato. Un grazie di cuore a mons. Lino Pizzi, per le sue premure, per la sua semplicità e determinazione. Un grazie sincero al vicario generale e a tutti i preti, ai diaconi, ai religiosi e alle religiose e a tutti i laici che in questi mesi ho incontrato, che mi hanno scritto, che si sono fatti vivi. Grazie alle autorità che sono intervenute sia di Concordia-Pordenone che dell'Emilia Romagna. Grazie ai rappresentanti delle confessioni cristiane e di altre religioni la loro presenza mi onora e mi impegna a continuare a camminare insieme nella fraternità. Un pensiero speciale a tutti i forlivesi che sono lontano per studio o per lavoro, e a tutti i malati e gli infermi che da casa ci seguono anche con i mezzi audio televisivi: li sentiamo, in questo momento, quanto mai vicini a noi. Continuiamo a camminare insieme nel nome del Signore, restiamo uniti, sempre, sostenuti da Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, così tanto cara a tutti i fedeli e alle popolazioni della terra di Romagna in particolare.